

Toscana

Arezzo svetta con la rete dei musei



Silvia Pieraccini

Firenze e Pisa sono - come prevedibile - ben piazzate, ma la vera sorpresa nella classifica delle città italiane in cui la cultura produce più ricchezza economica è Arezzo, con l'8,4% del valore aggiunto provinciale (contro una media italiana del 5,4%) e con l'ulteriore primato dell'occupazione culturale (9,8% del totale), pesata non solo nel tradizionale segmento del patrimonio storico-artistico ma anche nell'industria della creatività e dunque nell'architettura, design, artigianato, made in Italy. In pratica un addetto su 10 in provincia di Arezzo, secondo la ricerca **Symbola-Unioncamere**, risulta occupato nel «sistema produttivo culturale».

Possibile? «Sì è possibile - risponde Agostino Bureca, sovrintendente per i beni architettonici, storici e artistici di Arezzo - innanzitutto perché nella provincia c'è una grossa rete di musei piccoli come dimensione ma grandi come qualità delle opere, e poi perché, oltre ad Arezzo, c'è un centro ad alta vocazione turistica come Cortona». L'attrazione-principe restano le opere di Piero della Francesca, disseminate tra Arezzo, Sansepolcro e Monterchi, ma accanto alla ricchezza artistica si moltiplicano gli eventi culturali, come il concorso polifonico internazionale in programma in agosto. «C'è una ricchezza culturale diffusa - aggiunge Bureca - in una regione come la Toscana che, su questo fronte, è esigente».

Ma il primato di ricchezza e occupazione "culturale" di Arezzo è legato anche alla manifattura, dominata dalle produzioni orafe e di moda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

